

Come segnalato sul sito: (<http://www.salute.gov.it/dettaglio/dettaglioNews.jsp?id=1668&tipo=new>) è in atto un focolaio epidemico di **Opisthorchiasi** per consumo di **filetti marinati di tinca provenienti dal lago di Bolsena** e consumati presso un ristorante lungo il lago stesso.

La maggior parte delle persone infette dichiara di aver consumato il pesce marinato (ufficialmente servito come filetti di coregone) tra il 20-25 luglio. Il periodo di incubazione di questa malattia è molto lungo per cui i primi casi clinici sono stati segnalati solo dopo il 15 agosto.

La sintomatologia è generalmente molto sfumata (febbre, dolori addominali, mal di testa, astenia, artralgia, diarrea, nausea) o possono essere del tutto asintomatici, ma talvolta possono anche presentare un quadro con febbre elevata (40°C). Tuttavia tutte le persone infette mostrano eosinofilia ed aumento degli enzimi epatici per cui se il medico non sospetta l'infezione possono essere poste diagnosi alternative.

Opisthorchiasi dovrebbe essere sospettata in pazienti con le seguenti caratteristiche:

- Presenza nel mese di luglio nei pressi del lago di Bolsena
- Consumo di pesce di lago marinato
- Presenza di eosinofilia e aumento di enzimi epatici

Inoltre può essere presente febbre e/o dolori addominali, cefalea, astenia, artralgia, diarrea, nausea, vomito.

La **diagnosi** può essere confermata su campioni di feci e su campioni di siero dall'ISS (vedi sotto il riferimento esatto).

Per il trattamento il farmaco di scelta è il Praziquantel (50-75 mg/kg in tre dosi per un giorno) che purtroppo è di difficile reperimento in Italia. Il farmaco di seconda scelta è l'albendazolo (15 mg/kg in due dosi per 7-10 gg).

Poiché molte persone visitano il lago di Bolsena durante il periodo estivo e non solo, è importante far circolare le informazioni tra i medici che possono vedere pazienti affetti da questo parassita, per evitare ritardi o errori di trattamento.

Opisthorchiasis felinus è un trematode che per compiere il ciclo di vita necessita di tre ospiti: due ospiti intermedi (una lumaca d'acqua dolce e un pesce d'acqua dolce della famiglia Ciprinidae) ed un ospite definitivo (il gatto). In Italia, l'uomo funge solo da ospite occasionale. Le uova del parassita che raggiungono l'acqua del lago tramite le feci dei gatti, vengono ingerite dalle lumache e si sviluppano in cercarie che abbandonano le lumache e penetrano nella pelle dei pesci (in Italia è stata trovata infetta solo la tinca). Nelle tince raggiungono i muscoli e si trasformano in metacercarie in attesa di essere ingerite dall'ospite definitivo. Se il pesce è consumato crudo le metacercarie si localizzano nei dotti biliari e si sviluppano nel parassita adulto. I prodotti metabolici del parassita inducono risposte anticorpali specifiche utilizzabili per la diagnosi. L'uomo non è contagioso per le altre persone perché anche se elimina uova del parassita si infetta solo con l'ingestione delle metacercarie.

Il parassita è molto comune nelle tince di alcuni laghi del Centro Italia (Bolsena, Bracciano, Trasimeno). Le tince possono essere consumate cotte o dopo opportuno congelamento effettuato mediante apparati di tipo industriale. I congelatori di casa non sono in grado di devitalizzare questo parassita.

Laboratorio di Riferimento per le conferme diagnostiche:

Dr. Edoardo Pozio

Direttore del European Union Reference Laboratory for Parasites

Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie e Immunomediate

Istituto Superiore di Sanità

viale Regina Elena 299

00161 Rome , Italy

Tel. +39 06 4990 2304

Fax +39 06 4990 3561

email: edoardo.pozio@iss.it

www.iss.it/crlp/index.php

06-06-2011